



LEGA NAVALE ITALIANA

www.leganavale.it - il portale di chi ama il mare



sezione di Vieste

Logbook - giornale di bordo - periodico - n° 51 - novembre 2015



Spiaggia del Castello - Autunno

Logbook

Avvicendamento al Coman-
do Circomare Vieste

Sondaggio alla LNI Vieste

Chiesa di San Lorenzo

Un garganico genuino

News ... in pillole

Nuovo Presidente
Carmine Prencipe

Viesteincorsa, 5[^] edizione

Tre sarti, un soldato
e una bambola

Le repubbliche marinare – Pisa

Andare sicuri per mare/2

Figure che scompaiono

Ciao Michela

Tenere la rotta ...

Le ricette del pescatore

LOGBOOK

giornale di bordo - periodico

Num. 51 – novembre 2015

LEGA NAVALE SEZ. VIESTE

Associazione di protezione ambientale

Porto di Vieste - Scalo Marittimo Sud

71019 Vieste (FG)

Tel/Fax 0884 702698

Presidente Carmine Prencipe

(responsabile)

La redazione:

Coordinatore: Nino Patrone

Annamaria Cellamare

Bartolo Baldi

Lucio Mura

Franco Ruggieri

Kiara Sciannamè

Sandro Troiano

Collaborazione di

Marcello Cavallo, Francesco Clemente,

Maria di Dona, Giovanni Masi,

Antonio P. Mastromatteo,

Raffaele Pennelli.

ninopatrone@hotmail.com

Articoli, lettere e foto non richiesti
non si restituiscono.

Sommario

Nuovo Presidente Carmine Prencipe	pag. 3
Avvicendamento al Comando Circomare Vieste	pag. 4
Sondaggio alla LNI Vieste	pag. 4
Viesteincorsa, 5 ^a edizione	pag. 5
Andare sicuri per mare/2	pag. 6
Tre sarti, un soldato e una bambola	pag. 8
Chiesa di San Lorenzo	pag.12
News ... in pillole	pag.14
Ciao Michela	pag.16
Un garganico genuino	pag.17
Le repubbliche marinare – Pisa	pag.18
Le ricette del pescatore	pag.19
Tenere la rotta ...	pag.20

<http://www.leganavale.it/vieste>

Quando parliamo di mare ognuno pensa alla passione, al divertimento, alla pesca, a stendersi al sole e finalmente rilassarsi dopo un'annata di lavoro.

Certamente tutto ciò è vero e piacevole, ma al primo posto ci deve essere la sicurezza. È necessario insistere su questo aspetto, molto importante, che al momento opportuno serve a salvare la vita.

Andar sicuri per mare è importante. Gli articoli di Lucio Mura che stiamo pubblicando con questo titolo servono a evidenziare l'importanza della sicurezza in mare.

Quindi divertimento, passione, ma sempre nella sicurezza.

Invitiamo i soci a collaborare con il nostro Logbook, inviando articoli che concernono il mare, l'ambiente, un modo migliore di vivere la realtà viestana e la vita associativa della Lega navale italiana al seguente indirizzo email del coordinatore Nino Patrone

ninopatrone@hotmail.com

Rinnovate le cariche sociali alla LNI Vieste

In seguito alle dimissioni del Direttivo

Nuovo Presidente Carmine Prencipe

In seguito alle dimissioni dei componenti del direttivo della LNI Vieste eletto il 12 luglio 2015 si è creata la necessità di effettuare nuove elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Le stesse si sono tenute domenica 4 ottobre, data stabilita dalla Presidenza nazionale.

Viene nominato Presidente del seggio il socio Marcello Cavallo il quale nomina come Scrutatori i soci Gaetano Mascia e Vincenzo Liguori.

Risultano 50 soci votanti con le seguenti preferenze:

CONSIGLIO DIRETTIVO

Aliota Francesco (43), Cannarozzi Francesco (38), Medina Andrea (36), Sicuro Silvio (33), Prencipe Carmine (33), Frascolla Bernardino (28), Pasquini Alessandro (28). Supplenti: Di Febo Enrico, Labombarda Luigi e Troia Giovanni Battista.

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Foglia Tommaso (38), Cirillo Luigi (30), Papagni Giuseppe (26) e Impagnatiello Michele (25 - supplente).

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Argenio Mario (39), Iaconeta Francesco (35), Trimigno Lorenzo (27) e Troya Carlo Michele (23 - supplente).

Nella 1^a seduta del Consiglio Direttivo della LNI Vieste il 4 ottobre 2015 sono state assegnate le cariche per il prossimo triennio come segue:

Presidente: Prencipe Carmine

Vice Presidente: Sicuro Silvio

Segretario: Frascolla Bernardino

Tesoriere: Cannarozzi Francesco

Consigliere allo Sport: Pasquini Alessandro

Consigliere: Aliota Francesco

Consigliere: Medina Andrea

1° supplente: Di Febo Enrico

2° supplente: Labombarda Luigi

3° supplente: Troia Giovanni Battista

A tutti gli eletti l'augurio di proficuo lavoro.

Sappiamo che non è facile affrontare e risolvere le problematiche di un'associazione che annovera tra i suoi iscritti gente che a volte ha in comune solo la passione per il mare.

Accontentare tutti è un'impresa ardua ma confidiamo nell'impegno e buona volontà degli eletti.

Non è importante vivere il mare su grandi o piccole barche, ma è importante viverlo nel rispetto della natura.

Avvicendamento al Comando dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Vieste

Lucio Mura

Presso la splendida cornice del Castello Svevo il 3 settembre del 2015, ha avuto luogo l'avvicendamento al comando dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Vieste tra il TV CP Marco Pepe, cedente, e il TV CP Francesco Maria Ricci, accettante.

Alla cerimonia ha presenziato il Comandante



del Compartimento Marittimo di Manfredonia CF Marcello Notaro. Presenti

autorità civili e militari.

Il TV Pepe dopo due anni lascia il Comando per altro incarico alla Direzione Generale del personale militare presso il Ministero della Marina in Roma.

Il TV Ricci proviene dal Compartimento Militare Marittimo di Mazara del Vallo ove ha operato per oltre 6 anni.

Sondaggio alla LNI Vieste

Uno dei motivi che ha creato tensione negli ultimi tempi nella alquanto tranquilla sezione della Lega Navale di Vieste è stata la diversità di punto di vista sull'organizzazione dei servizi da offrire ai soci.

Il nuovo direttivo, appena eletto, ha ritenuto opportuno chiedere ai soci il loro parere su tale controverso problema.

Le seguenti sono state le domande sottoposte ai soci:

1) Vuoi che il ns. bar-ristorante venga gestito in maniera autonoma dalla Lega Navale e che sia consentito l'ingresso ai soli soci?

2) Vuoi che il ns. bar-ristorante venga gestito da una ditta esterna ed aperto anche ai non soci?

3) vuoi che il ns. bar-ristorante rimanga chiuso e che vengano utilizzati dei distributori automatici per avere caffè e bibite in genere?

4) Ogni altro consiglio che possa interessare l'utilizzo del nostro bar-ristorante-pizzeria.

La grande maggioranza dei soci si è dichiarata favorevole a che sia una ditta esterna a gestire il bar-ristorante e che lo stesso possa essere aperto anche ai non soci.



Viesteincorsa, 5[^] edizione

Nino Patrone

Ormai sta diventando un appuntamento fisso che segna l'approssimarsi della fine della stagione estiva. E' la Viesteincorsa, gara podistica di km. 10, giunta domenica 20 settembre alla sua 5[^] edizione.

Partenza e arrivo della gara organizzata dalla Asd Vieste Runners, società presieduta da Silvio Masanotti, da Viale Marinai d'Italia all'altezza di Marina Piccola, con un bellissimo percorso comprendente il classico giro del Porto, deviazione sul Lungomare Europa, breve escursione nel centro abitato e poi giro esterno tra gli uliveti, fino a raggiungere il Lungomare Mattei a sud di Vieste con il passaggio vicino al Faraglione di Pizzomunno, prima di affrontare la salita all'ingresso di Vieste e la discesa finale verso il traguardo di Marina Piccola.

Tutti gli iscritti, ben 359 partecipanti, hanno ricevuto un pacco gara con prodotti tipici, men-

tre il vincitore assoluto, (Matteo Pio Notarangelo) e la vincitrice Vittoria hanno ricevuto un dipinto ad olio su lastra di roccia, raffigurante uno scorcio di un paesaggio della città di Vieste realizzati dal podista/artista Giuseppe Bosco.

Questa la classifica finale: primo posto Matteo Pio Notarangelo, secondo classificato Alessandro Tomaiuolo, terzo Silvio Furio. Classifica donne: Vittoria, Marilena e Grazia.

Ha presentato France-

sca Toto coadiuvata da Michele Notarangelo, con la presenza dell'assessore alla Sport Gaetano Zaffarano.

Gli atleti viestani partecipanti hanno fatto la loro parte: Alessio Di Legge, primo dei viestani, poi Valerio di Mauro, Michele D'Aprile, Mario Racioppa, Sante Pecorelli, seguiti da Marco Della Malva, Michele Cavaliere, Matteo Chionchio e Roberto Giuffreda, mentre l'unica donna viestana a partecipare è stata Caterina Giuffreda.



Premiazione delle atlete con Michele Notarangelo, Francesca Toto e Michelangelo Di Candia davanti alla storica Pescheria



Andare sicuri per mare/2

Lucio Mura

Suggerimenti per prevenire gli incendi a bordo.

Un'ottima soluzione per le imbarcazioni con motore entrobordo, a benzina o a gasolio, sarebbe un impianto di estinzione a gas inerte automatico, sistemato nel vano motore.

Questo può entrare in funzione automaticamente ad una data temperatura, ma può essere anche comandato a distanza.

In alternativa all'impianto fisso si può praticare una piccola apertura a chiusura stagna nel vano motore per consentire l'insufflazione di estinguente da parte di estintori posti all'esterno.

E' ovvio che tutti gli estintori dovranno essere sempre verificati così da accertarsi circa l'efficienza e la tempestiva capacità all'uso quando necessario.

Le imbarcazioni oltre i 15 metri dovranno instal-

lare un impianto idrico antincendio.

In caso di incendio le prese d'aria del vano motore dovranno avere la possibilità di interrompere l'ingresso dell'aria. Una valvola di chiusura con comando a distanza dovrà essere sistemata sulla tubazione di alimentazione del combustibile verso il motore, questa dovrà essere tenuta sempre chiusa quando a bordo non vi sono persone.

Ulteriori precauzioni dovranno essere poste nel controllo delle tubazioni del carburante, dell'olio e dello sfiato dei vapori affinché non passino accanto a fonti di calore.

Particolare cura va posta nella cura delle sentine.

Non trascurare di sistemare appropriatamente la bombola per la cucina. Essa dovrà essere posta fuori dai locali interni ma anche protetta dai raggi solari o altre fonti di calore.

Una parola per

l'impianto elettrico. Dotiamolo di un interruttore generale esterno così che possa isolare tutti i circuiti. Il vano batterie dovrà essere ben aerato.

MA CHE FARE IN CASO DI INCENDIO?

Incendio nel vano motore: arrestare i motori e altri macchinari, quindi staccare l'interruttore generale dell'impianto elettrico, chiudere l'alimentazione del carburante e le bombole del gas per la cucina. Azionare quindi gli estintori con comando a distanza. Non aprite il vano motore, potreste essere investiti dal fuoco.

Incendio in altri locali: Staccare l'impianto elettrico e operare sugli estintori portatili.

Importante: non usare acqua o schiuma su apparecchiature elettriche in tensione.

ANDARE A VELA

Gli **alberi**, il **sartiame**, gli **stralli**, le **lande**, gli **arridatoi** e le **impiombature** devono essere in buono stato ed efficienti ed i **serraggi** debbono essere sempre tutti controllati.

Se una **sartia** si rompe, cambiare subito **bordo** per portarla **sottovento**. Usate una **drizza** agganciandola alla

landa o alla **falchetta** per sostenere l'albero. Ridurre molto la **tela a riva**.

Se si rompe lo **strallo** di prua **poggiare** subito **allascando** del tutto la **scotta** della **randa** e portare subito l'imbarcazione in **poppa piena**. Manovrare prima con una **drizza del genoa** attaccandola al **musione** di **prua** o al **pulpito** se abbastanza robusto.

Se si rompe lo **strallo di poppa**, **cazzare** subito la **scotta** della **randa** sino a **trincare** la randa stessa al centro e nello stesso tempo **orzare** fino a portarsi in **filo di vento**.

In ogni caso **ammainate** le vele e rientrate a motore. Se non avete il motore, continuate evitando di andare **contro mare**, con la velatura ridotta al minimo.

Comprendendo che molti dei nostri lettori non conoscono la terminologia marinaresca, abbiamo ritenuto doveroso inserire la seguente legenda così da rendere più comprensibili i termini usati nell'articolo.

ALBERO	palo che sostiene le vele
ARRIDATOIO	meccanismo che permette di tendere i cavi di acciaio
DRIZZA	corda per alzare le vele
FALCHETTA	bordo superiore dei fianchi dove inizia la coperta
GENOA	fiocco che copre tutto il triangolo di prua
IMPIOMBATURE	metodo per unire due cime o fare un occhio ad una cima
LANDA	supporto metallico per fissare le sartie
MUSONE DI PRUA	parte anteriore dello scafo
ORZARE	dirigere la prua verso la direzione da cui spira il vento
POGGIARE	dirigere la prua allontanandola dalla direzione del vento
POPPA PIENA	andatura di navigazione (pare di essere fermi per la caduta del vento apparente)
PULPITO	struttura metallica che completa la battagliaiola a prua
RANDA	vela triangolare inferita all'albero
SARTIAME	insieme delle SARTIE (cavi metallici che sostengono trasversalmente l'albero)
SCOTTA	corda per manovrare le vele
SOTTOVENTO	parte opposta da cui spira il vento
STRALLO	cavo metallico che sostiene l'albero davanti
SERRAGGIO	stringere un meccanismo



Tre sarti, un soldato e una bambola

Almanacco Viestano - a cura di *Franco Ruggieri*

Ogni volta che vado a trovare mia zia Ludovica Cariglia a Cesena, si finisce per raccontare antichi fatti di famiglia e rispolverare lettere, libri e documenti.

Il giorno dell'Epifania di quest'anno zia Ludovica tira fuori dal cassetto, antiche fotografie che in vero custodiva in copia anche mia madre. Una però non l'avevo mai vista. Ritraeva nella Piazza del Fosso un bel gruppo familiare: da sinistra Gaetano Pernice, il maestro, e suo padre Michele il barbiere, zia Maria Pernice, mio nonno Giuseppe Cariglia, il maestro, (che aveva sposato Pernice Luigia) e mia zia Ludovica di 5 anni. Ma ciò che mi colpì fu la presenza al centro del gruppo di un soldato. Chi è questo soldato? Chiesi a mia zia Ludovica, la quale rammaricata non seppe dirmi il nome: "Non ho mai saputo il suo nome, so solo che era un soldato

americano che aveva sposato una nostra cugina, figlia del sarto Pernice Paolantonio emigrato negli Stati Uniti nel 1905. Spesso mi abbracciava e diceva (in inglese tradotto da un vicino di casa) ti abbraccio come se abbracciassi mia figlia Carol che ha la tua stessa età". Dell'incontro con il soldato ricordava poche cose, ma ben nitide nella sua memoria: "Era venuto a Vieste a fine guerra (1945-46) per incontrare i parenti italiani e durante il suo soggiorno risiedeva da zio Michelino il barbiere, nella casa del nonno Gaetano, ormai deceduto, in Via Fazzini n. 8 (oggi Via Papa Celestino V). Portò diverse scorte di generi alimentari di prima necessità. Assaggiati per la prima volta le

gomme da masticare, ne portò di due tipi lunghe ma forti e rotonde. A me piacevano quelle rotonde perché più zuccherate. Tornato in America, il soldato mi inviò in dono una bambola con un vestitino verde a pois bianchi. Impazzii dalla gioia e chiamai quella bambola Carolina".

Scattò subito in me la necessità di sapere di più dei parenti americani. Mia zia mi dice che il sarto Paolantonio emigrò negli USA nel 1905 chiamando poi altri due fratelli sarti Biase e Domenico. E fin qui la storia la conoscevo, perché ce la raccontava spesso mia madre. Ma non sapevo che Paolantonio tornò a Vieste nel 1911 per sposare il 14 agosto la sua fidanzata Maria Nicole. Tra i due c'era una grande storia d'amore interrotta

Avviso
Si chiede la collaborazione di tutti per comunicare e pubblicare fatti e personaggi inediti che appartengono alla piccola grande Storia del nostro paese.

per sei lunghi anni. Dopo le nozze ripartirono subito per l'America ed ebbero 7 figli. Degli altri due, Zio Biasino non si sposò e Zio Mimino che aveva sposato Anna non ebbe figli. Quest'ultimo in tarda età si ritirò a Napoli, dove morì nel 1977. Quest'ultimo lo avevo visto a Vieste un paio di volte. Quando venne la prima volta aveva il desiderio di andare di mattino presto sulla spiaggia della Scialara per vedere la processione degli ortolani con i loro asini. Mio padre diceva che i tre sarti avevano avuto successo e che zio Mimino, con sartoria nella 5^a Strada, era diventato sarto accreditato presso la Chiesa e tra i suoi clienti annoverava il Cardinale Spellman. E qui finivano le notizie del ramo americano della famiglia Pernice, che aveva fortemente aiutato la famiglia rimasta in Italia a superare due guerre mondiali. Mia nonna Luigia e Ninino Pernice studiarono e divennero maestri grazie ai dollari che arrivavano dall'America.

E adesso, mi sono



chiesto, che ne è dei sette figli di Paolantonio, cugini di mia madre? Mia zia Ludovica, perentoria, mi dice che al di là del ritorno dello zio Mimino e delle lettere fino agli anni '50, nessun discendente italiano dei Pernice, aveva conosciuto gli altri due zii sarti partiti all'inizio del secolo e morti prima del 1960. Nessuno aveva mai avuto rapporti diretti né con loro né con i cugini. Mia madre conosceva i nomi a memoria, ma non aveva mai avuto contatti epistolari né telefonici con gli zii o con i cugini americani. Di mezzo non c'era solo l'Oceano Atlantico ma anche il tempo e la lingua. Tornato a Vieste da Cesena faccio vedere la vecchia fotografia del soldato ai miei fratelli e a mia sorella Teresa ed anche a Ninino Pernice. Lui ricordava che il solda-

to aveva dormito a casa sua, nella sua camera, ma nient'altro neanche il nome. Mia sorella Teresa si cimenta nella ricerca tramite internet e facebook, ma niente. I Pernice che rispondono dicono di essere di origine siciliana, gli altri neanche rispondono. Lei mi sprona a scrivere: "ma a chi scrivo?". Quel soldato non mi fa dormire la notte! Quale cugina aveva sposato e soprattutto come si chiamava? Poi mi venne in mente che il sarto più piccolo, Domenico, morì in Italia nel 1977 e che ci fu la spartizione del suo patrimonio tra gli eredi italiani e quelli americani e, soprattutto che zia Ludovica era stata da questi nominata procuratrice, per la vendita della casa del bisnonno Gaetano Pernice in Via Fazzini n. 8.

Dopo affannosa ricerca trovo la procura di tutti i cugini americani, ma con mia grande delusione noto che il più anziano era nato nel 1912 ed il più giovane nel 1922, ossia avrebbero avuto, oggi, 103 e 93 anni. Perdo ogni speranza! Ma mia sorella insiste per fare l'ultimo tentativo e mi dice: "scrivi agli indirizzi dell'epoca della successione, magari qualche figlio è rimasto nella casa dei genitori". E così dopo quasi 40 anni dall'ultimo contatto notarile indiretto, faccio partire 7 lettere raccomandate con la fotografia del soldato in Mezzo al Fosso e, allego un Albero Genealogico che avevo ricostruito grazie ad una ricerca fatta presso l'anagrafe del Comune di Vieste.

Indirizzo le lettere ai Parenti di Pernice Raffaella, Gaetano, Antonietta, Teresa, Giuseppina, Vittorio e Giovanni e chiedo loro di sapere il nome del soldato che aveva una figlia di nome Carol e che aveva sposato una cugina di mia madre. Racconto anche la storia della bambola dal vestitino verde a pois bianchi.

Spedisco la raccomandata dall'ufficio postale mobile di Vieste il 22 aprile. La mattina del 29 aprile trovo nella posta elettronica del mio PC questo messaggio in inglese:

"Ciao Franco, sono Carol la figlia del soldato, mio padre si chiamava Irving Schwartz e ha sposato Pernice Antonietta. Io sono tua cugina di secondo grado. La tua lettera è stata scritta tre giorni prima della morte di mia madre, l'ultima Pernice superstita dei sette figli del sarto Paolantonio, ma quando essa è arrivata negli USA era già deceduta.

Delle tue sette lettere, due sono arrivate a destinazione, una a mia cugina Maria figlia di Pernice Raffaella (che porta, come mia madre, il nome della nonna Abatantuono Raffaella - n.d.r.) e una a mio cugino Thomas Pernice figlio di Gaetano, i quali hanno tempestivamente fatto da tam tam per tutta l'America. Grazie per averci cercato e trovato dopo oltre 100 anni. Un saluto speciale a Ludovica".

Hi Franco,
I'm Carol, my mother, Antonietta Pernice, Paolantonio's daughter, was married to Irving Schwartz, who is the soldier in the picture. So I am your cousin.

We are so excited and enjoying the letter and pictures that you sent.

You wrote your letter 3 days before my mother died (she was born 11.03.1917).

All the other children of Pernice Paolantonio have died.

I just wanted you to know that your letter was received by Maria (Raffaella's daughter) and Thomas Pernice (son of Pernice Gaetano - born 20.11.1913).

They sent your letter by tam tam all over the USA. For now thank you for finding us after one century.

A special "Hello" from me to Ludovica.

Carol Kozlovic

Finalmente li avevo trovati. Il 1° maggio alle due di pomeriggio squilla il telefono, mia moglie Rita mi dice che è una telefonata dall'estero:

“Ciao Franco, sono Carl Schwartz, mio nonno Paolantonio mi chiamava Carlucc', sono il secondogenito del soldato Irving, tuo cugino”.

Il cuore mi scoppiava di gioia ed indescrivibile era lo stato d'animo di quei momenti. Già in quella telefonata organizziamo l'incontro a New York.

Il 26 settembre 2015, in un Ristorante storico del Bronx “Da Mario” – Arthur Av., a due passi dalla casa dove abitavano Paolantonio e Maria, Carl ha organizzato una impeccabile ed indimenticabile Riunione della Famiglia Pernice: 28 cugini venuti da ogni parte degli Stati Uniti, grandi e piccoli, un grande Albero genealogico attaccato ad



La famiglia Pernice in USA

una parete della sala, una tavoletta di cioccolato come segnaposto con l'Albero della Famiglia Pernice ed una maglietta con la stessa stampa.

Dall'Italia siamo io, mia sorella, mia moglie e altri sette amici.

Carolina fa un discorso in italiano, io l'ho fatto in inglese con l'ausilio di una proiezione di fotografie della famiglia italiana e americana e della città di origine: Vieste.

Non vi dico le lacrime per un abbraccio avvenu-

to dopo 104 anni, con la promessa che il prossimo abbraccio avverrà a Vieste, sul terrazzo della casa di Gaetano Pernice (93 anni) il nostro Ninino, oggi il più grande di tutta la famiglia.

p.s. La stesura di questo racconto ed il suo titolo mi è stato suggerito dalla cugina americana Louise, figlia di Pernice Giovanni.

Dedico quindi questo racconto a lei, a Carol, a Carl e a tutti i cugini Pernice d'America e d'Italia.

Sabato 14 novembre presso la Cattedrale si è tenuto l'omaggio al pittore viestano **Giuseppe Nicolò Tomajoli** con l'intervento di don Giocchino Strizzi e autorità civili.

Nato il 4 giugno 1697 il Tomajoli ha lasciato tre pregevoli opere a Vieste: la Presentazione al Tempio, la SS. Trinità e un trittico completamente occultato.

La prof.ssa Giovannamaria Maglio ha fatto ammirare l'opera completa del Tomajoli, soggetto della sua tesi di laurea redatta alla Federico II di Napoli nel 1972.

Francesco Lorusso ha illustrato la maestria esecutiva delle botteghe settecentesche e ci ha fatto accedere nell'officina pittorica del nostro artista.



Chiesa di San Lorenzo, vetusta e solitaria

Bartolo Baldi

Nell'ultimo numero di Logbook, l'amico Franco Ruggieri ha descritto minuziosamente quello che, a distanza di pochi passi dalla Chiesa di San Lorenzo, ancora è visibile. Mi riferisco alle orme archeologiche per le quali ci auguriamo che si organizzino studi più dettagliati.

Ma vorrei completare l'interessante articolo soffermandomi sulla vetusta Chiesa che dà il nome alla collina e all'intera baia. La chiesa di San Lorenzo è posta a mo' di sentinella verso la Città di Vieste ed è continuamente baciata dal sole, custodendo tra le proprie mura i tanti anni di storia.

Uno sguardo a 180° dalla sommità della collina, alta non più di una ventina di metri, promette e permette uno stupendo panorama che, protetto a sud dalla città di Vieste, si espande verso l'infinito nel mare Adriatico e verso punte frastagliate ed intervalla-



te da golette e cale, fino a perdersi nel territorio della vicina Peschici.

La chiesa di San Lorenzo è molto umile e piccola. Nel tempo era solo luogo di culto per un antico romitaggio, forse usata anche come torre di controllo grazie alla sua ubicazione strategica.

Costruita da pietra garganica di natura calcarea, si veste ancora della sua originale costruzione. Consiste di unica navata, dove a sinistra, incastonato in una piccola cappella, illuminata appena da una altrettanto piccola finestrella, è ubicato un altare dedicato all'Arcangelo san Mi-

chele.

Qui per tanti anni si avvicendarono i cosiddetti *Eremiti*, una sorta di persone dedite alla vita, ascetica, lontano dalle preoccupazioni mondane ed immersi nella vita solitaria e nella preghiera.

Essi vivevano di elemosina, coltivando qualche piccolo appezzamento, vivendo certamente anche di pesca, date le vicinanza estreme con il mare. Una cisterna tutta scavata nella roccia, accessibile ancora oggi attraverso una botola posta a sinistra della porta di ingresso della Chiesa, probabilmente è stata utilizzata come deposito di viveri o come raccolta

di acqua piovana.

Di qui è facile osservare il rondone Garganico che nidifica tra le falesie. Di qui è facile assaporare le brezze e i profumi di capperi in fiore portati e rafforzati dal vento.

Proprio per la bellezza e il fascino del panorama che di qui si gode, è consigliabile munirsi di un binocolo per poter spaziare ancora di più verso l'Adriatico. Se poi il mare è in burrasca il piretico gioco, fatto dalle onde che battono contro gli scogli, darà il proprio contributo all'erosione iniziata già da antiche ere.

Tutto contribuirà ad assistere a un entusiasmante e salutare spettacolo ricco di iodio.

La Chiesa di San Lorenzo pur se rimasta diroccata per molti anni, grazie ai radicali restauri effettuati negli anni '80 e a quelli di alcuni anni fa, ha potuto rivivere cerimonie liturgiche importanti offrendo il meglio di sé grazie ai suoi panorami.

Oggi purtroppo rimane nuovamente nella parziale solitudine e nell'indifferenza, dal momento che viene aperta ai fedeli in rarissime occasioni.

Da alcuni anni si sono spente anche le luci che di notte la illuminavano e che creavano un effetto particolare e affascinante.

Non capiamo perché nessuno faccia qualcosa per riaprire alla devozione dei fedeli questa Chiesa per tutto l'anno come lo è stato per circa venti anni.

Questo monumento avrebbe ancora tante cose da raccontare, ma il silenzio ora è misteriosamente coperto solo dal fragore del mare.

Per quanto tempo ancora bisognerà assistere ad uno spettacolo indecoroso come il degrado in cui versano **i giardini pubblici di via Salvemini**, nella zona residenziale C1 Sud?

Certamente uno scempio compiuto in continuazione da vandali che hanno distrutto i muretti realizzati in tufo ed il sentiero interno, creando un grande cumulo di pietre all'entrata.

I privati con la lottizzazione hanno messo a disposizione del Comune e quindi dei cittadini e dei turisti questa area verde con bei pini.

E' necessario pertanto che

l'Amministrazione Comunale provveda con molta urgenza alla risistemazione della zona, alla quotidiana pulizia, all'aumento dell'illuminazione, alla **videosorveglianza**, ad arredare con panchine e giochi per bambini (altalena, scivoli e quant'altro), in modo che possa essere frequentata anche da mamme con figli piccoli.

Ma non è sufficiente!

E' necessario aumentare la vigilanza possibilmente con un vigile di quartiere e con controlli frequenti e mirati delle forze dell'ordine.

Rendiamo questa nostra cittadina più vivibile!

L'Ora dei Poeti ... era ora 4[^] edizione

Il Regolamento

I poeti possono inviare i propri componimenti al seguente indirizzo E-Mail: rafpennelli@gmail.com entro e non oltre il 15 gennaio 2016.

Tutti i partecipanti sono dovuti a presenziare alla manifestazione, la cui data sarà comunicata appena stabilita, poiché saranno essi stessi a leggere le proprie poesie.

Si può partecipare con poesie sia in italiano che in dialetto, queste ultime dovranno essere accompagnate da

traduzione in italiano.

I poeti dovranno inviare due componimenti.

Se intendono partecipare ad ambedue le sezioni potranno inviare una soltanto per ogni sezione.

Un'apposita commissione esaminerà i componimenti inviati.

La manifestazione si svolgerà in primavera presso la sede della Lega Navale di Vieste.

La partecipazione è gratuita.

Figure che scompaiono

A cura di Lucio Mura

Tristezza e commozione, i viestani sono accomunati da questi sentimenti.

La notizia della scomparsa del Maestro **Giuseppe Coco**, uomo dalle doti umane e artistiche non comuni, ha scosso tutti.

Nonostante la lunga malattia il sorriso era sempre rimasto sul suo viso. Per quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo è stato uno straordinario esempio di indiscutibile insegnamento per la vita e professionale.

Titolare della cattedra di clarinetto presso il Conservatorio di Musica *U. Giordano* di Foggia, (sezione staccata di Rodi Garganico), ha diretto per oltre un decennio il gruppo bandistico viestano *P. Rinaldi* e ha collaborato per un altro decennio con l'Associazione musicale *Diapason* di Vieste.

Finché lo ricorderemo vivrà per sempre tra noi.

Il preside **Antonio Mancini** non è più tra noi. Aveva 90 anni.

Professore di Matematica, severo ed esigente, tutti ormai lo conoscevano come il preside Mancini, avendo diretto la Scuola Media Statale di Vieste per tantissimi anni.

Nella sua lunga carriera scolastica ha sempre cercato di inculcare il senso della serietà in ogni cosa e l'attaccamento al dovere.

Alla veneranda età di 95 anni è mancato all'affetto dei suoi cari **Nazario Cannarozzi**, papà del tesoriere della LNI Vieste Franco Cannarozzi.

News ... in pillole

A cura della redazione

Finalmente la banda ultra larga a Vieste ed in parecchi comuni della provincia di Foggia sta per diventare realtà.

I lavori di realizzazione della rete sono stati eseguiti dalla Telecom Italia su finanziamento della Regione Puglia.

Tra non molto si potrà navigare in rete fino a 100 megabit per secondo, con grande vantaggio non solo per i cittadini, ma soprattutto per le pubbliche amministrazioni e per le aziende.

Secundo Trivago, motore di ricerca e comparatore di prezzi di alberghi, Vieste è al quarto posto tra le destinazioni più ricercate nei mesi di luglio e agosto 2015.

La classifica che tiene conto di un soggiorno minimo di sei notti vede ai primi posti, nell'ordine, Rimini, Gallipoli, Riccione.

A seguire Porto Cesareo, Lido di Jesolo, Alghero.

Una geologa di Bari, Annarita Pascazio, in una lettera inviata al sindaco di Vieste denuncia la grave situazione di degrado in cui versa la Miniera di selce della Defensola.

Dopo aver elogiato Vieste, dove ha trascorso una breve vacanza con la sua famiglia, godendo "del bel mare, del sole e dei panorami mozzafiato" con triste rammarico evidenzia che la Defensola non è accessibile in alcun modo a nessuno ma in particolar modo agli studiosi.

Queste le sue parole: "Mancavo da ben 13 anni, quando da giovane neo-laureata in geologia mi fu data l'opportunità da parte del Prof. Attilio

"Questo è il mio paese" la fiction in sei puntate, in onda su Rai Uno, è stata girata a Vico (che nella serie televisiva prende il nome di Calura), ma anche nel territorio di Rodi, Vieste e Manfredonia. Regia di Michele Soavi con la bravissima Violante Placido e partecipazione di Michele Placido.

Galiberti, dell'Università di Siena, di campionare la selce che affiora meravigliosamente sul Promontorio del Gargano. Potetti così visitare la Miniera di selce della Defensola, durante una campagna di scavi archeologici. Conobbi ricercatori, dottorandi e studenti che lavoravano ogni giorno con passione e dedizione per portare alla luce la più antica e grande miniera di selce presente nel territorio, sfruttata dall'uomo della Preistoria per millenni. Ci

sono voluti ben 25 anni per coordinare un lungo progetto d'esplorazione e rilevamento. Nel territorio vi sono tanti altri siti sfruttati in tal modo, costituendo nel complesso il più antico distretto minerario d'Europa. Ma non sta a me dare informazioni scientifiche, vi sono innumerevoli pubblicazioni e libri che attestano ciò".

Certi siti di rilevanza culturale meriterebbero ben altra attenzione. Certamente dovrebbero essere valorizzati.

"Ciao Michela", lettera aperta di suo fratello Claudio e fiaccolata ricordo per non dimenticare

A cura della redazione

Sono trascorsi ormai circa due mesi dal tragico incidente che ha strappato ai cari genitori Mario e Rosanna la 29enne Michela Ragno, estetista di professione e appassionata di danza, la notte di Ferragosto.

Sulle pagine di Logbook abbiamo parlato, anni fa, della passione della pesca sportiva di Mario. Pensavamo di riparlare ancora con lui di questo suo hobby, ma mai avremmo immaginato di parlare di un così tragico evento.

Nessuno tra parenti ed amici si rassegna a quello che è successo e men che mai i suoi genitori, per non parlare di suo fratello Claudio, che cerca di tenere desto il ricordo dell'affezionata sorella nel modo seguente, dopo che nel trigesimo dalla scomparsa, è stata celebrata una messa cui ha fatto seguito una fiaccolata ricordo che si è snodata lungo il Lungomare Mattei per circa tre km fino al luogo dell'incidente.

Presenti il vicario dell'arcivescovo, don

Gioacchino Strizzi, e i sacerdoti don Tonino Baldi, don Celestino Iervolino, don Antonio de Padova, amiche e amici di Michela, che hanno espresso pubblicamente i loro pensieri e le loro toccanti considerazioni oltre a numerosi cittadini, allo scopo di scuotere le coscienze sul fenomeno delle morti causate da incidente stradale.

Ciao Michela,

Ti scrivo dopo 10 giorni da quando ti hanno portata via...

Ti scrivo per dirti che mi manchi, ci manchi...

Mi manca la tua presenza, i tuoi consigli, la vita che abbiamo sempre condiviso a casa e fuori.

Mamma ti cerca ovunque e cerca il tuo sorriso che nei nostri cuori e ricordi non si spegnerà mai...

Papà fa il forte e si sforza di chiudere dentro di sé il suo dolore che però gli si legge in faccia.

Siamo soli senza di te, senza la tua allegria, la tua voglia infinita di vivere che ci hai sempre trasmesso e che, adesso lo sappiamo, era la ricchezza più grande che avessimo.

Non ci sei più! Solo scri-



verlo è impossibile da accettare, troppe domande adesso ci girano per la testa...

Perché??? Perché?

Perché questo maledetto fatto a noi e soprattutto a te...

Tu che hai sempre vissuto nella fede, nell'onestà, nella bontà...

Tutte le raccomandazioni che mamma ci ha sempre fatto... "attenta a con chi stai"... "mi raccomando comportati bene"... "non bere"... "non fumare"...

Eppure non ci sei... non hai bevuto, non hai fumato... non hai nessuna colpa ma... non ci sei più...

Quante semplici cose si potevano fare per evitare di perderti... eppure non sono state fatte e tu non sei più tra noi!

Noi restiamo Michela, con il cuore colmo di ricordi e dolore lottando, adesso, con il solo scopo di evitare che tragedie del genere si possano ripetere, con il solo scopo di non dimenticare, di non dimenticarti; di scuotere questo mondo che con troppa superficialità, troppo spesso dimentica!!

Claudio, tuo fratello.

Un garganico genuino

Lo ricordo così

Nino Patrone

Ho conosciuto **Pietro Saggese** quando avevamo circa 14 anni, il primo giorno di scuola, al 4° Ginnasio del Liceo Classico "R. Bonghi" di Lucera.

Lo ricordo bene seduto accanto a Leo Delle Fave (attualmente imprenditore alberghiero, già proprietario dell'Hotel dei Faraglioni tra Mattinata e Vieste), i due rodiani nel banco davanti ai due viestani, io e l'amico fraterno Pasquale Medina, attualmente noto avvocato di Bari. Eravamo seduti in posizione strategica anche per i compiti in classe! Mai confessato ai nostri alunni!

Stavamo tutti anche nella stessa camerata e nella stessa sala studio nel Convitto Nazionale di Lucera.

Fu molto disponibile Pietro, quando decise di dimorare fuori dal collegio, a venirmi a prendere, come persona di fiducia, affinché la domenica potessi essere in libera uscita, dopo la settimana trascorsa tra le mura del collegio.

Davvero impensabile per i giovani di oggi!

Ci siamo incontrati di nuovo, da adulti. Entrambi docenti al Tecnico Commerciale di Vieste da dove lui, stimato professore di Lettere, è passato al "Mauro Del Giudice" di Rodi Garganico, per alcuni anni vice del compianto e stimatissimo preside Filippo Fiorentino.

Qualche anno fa l'ho rivisto in una trasmissione della Rai in cui illustrava una parte del centro storico di Vieste.

Fin qui in breve i miei ricordi personali del caro Pietro, scomparso in una triste giornata d'inizio autunno, quando ancora aveva da dire molto ai garganici per superare il

campanilismo tipico di questa terra. Oltre alla moglie e ai figli mancherà alla terra garganica, di cui è stato profondo conoscitore.

Termino con il commento di alcuni colleghi del "Mauro Del Giudice" che mi sento di condividere di cuore, come pure, penso, i suoi ex - alunni viestani e rodiani.

Raffaella Specchiulli: "una presenza insostituibile per Rodi e per quanti l'hanno conosciuto".

Caterina Moretti: "tutti piangiamo l'amico e collega Pietro Saggese; era persona al di fuori della norma in termini di umanità, sensibilità e bontà! Resterà per sempre nei nostri cuori".

La vita più intensa è raccontata in sintesi dal suono più rudimentale: quello dell'onda del mare che quando si forma muta ogni istante.

(Italo Svevo, *La coscienza di Zeno*, 1923)

Le repubbliche marinare – Pisa

a cura di *Lucio Mura*

Abbiamo visto come Genova, sorta nel X secolo, si sia guadagnato il riconoscimento del Sacro Romano Impero grazie alla sua importante flotta, ma anche per l'appartenenza alla Compagnia Communis che riuniva mercanti e marinai nell'amministrazione del comune.

Si applicava il sistema della Commenda che consisteva nel permettere a chi possedeva del denaro di anticiparlo ad un mercante che lo utilizzava per svolgere una determinata attività.

Il denaro veniva poi restituito e i guadagni divisi.

Nell'XI secolo Genova si alleò con Pisa e insieme scacciarono gli arabi dalla Sardegna e dalla Corsica dominando così il Mar Tirreno.

I Pisani, molto furbi, durante le guerre per il possesso delle isole tirreniche tentarono di sconfiggere Genova, inviando contro questa repubblica la loro flotta.

Quando Oberto Doria, comandante della flotta genovese giunse nei pressi della Meloria, colse i pisani di sorpresa, sconfiggendoli e rientrando vittorioso a Genova anche con numerosi prigionieri.

Questa battaglia segnò l'inizio del declino della Re-

pubblica marinara di Pisa. Dopo duecento anni di rivalità e di conflitti che videro la supremazia genovese nel 1288 vi fu la firma della pace tra Pisa e Genova.

Da non sottovalutare che Pisa raggiunse l'apice tra il XII e il XIII secolo quando le sue navi controllavano tutto il Mediterraneo occidentale lasciato libero dalle flotte musulmane.

Ricordiamo che la Repubblica di Pisa entrò in concorrenza anche con la Repubblica di Venezia durante la prima crociata in Terrasanta.

Epico fu lo scontro nelle acque di Rodi, ma insieme diedero il loro supporto per rendere vittorioso l'assedio di Gerusalemme da parte dell'esercito di Goffredo di Buglione.

La Repubblica di Pisa raggiunse anche un proficuo accordo commerciale con Amalfi allo scopo di tutelare i comuni interessi nel Tirreno, ma questo accordo fu presto rotto da Pisa che insieme a Genova cercava di usurpare i diritti di Amalfi, peraltro controllati dal normanno Ruggero D'Altavilla, il quale riuscì a far valere i propri diritti sui territori

dell'Italia meridionale.

La battaglia della Meloria, menzionata prima, in realtà fu una delle poche battaglie della storia che decisero il destino di un popolo.

Infatti le sue conseguenze, immediate e successive, furono addirittura letali per Pisa, sotto ogni aspetto, e la Repubblica di San Sisto, seppur sopravvisse ancora per un secolo, entrò in agonia nel giorno infuosto di quella sconfitta.

Assoggettati in seguito al ducato visconteo di Milano, quest'ultimo, trovando conveniente un'offerta pecuniaria di Firenze, nel 1406 vendette Pisa.

Un'umiliazione suprema per una città decaduta!

I Pisani naturalmente si ribellarono ma furono domati e le truppe del Giglio spezzarono l'ultima e disperata resistenza di Pisa, la quale, sotto il dominio di Firenze, conobbe un severo regime di oppressione che in seguito indusse molti suoi cittadini, specie marinai, ad emigrare.

Così scomparve dalla storia l'antica e gloriosa marineria di Pisa.

Il tempo ha cancellato quasi ogni traccia perfino del suo famoso porto.

Le ricette del pescatore

Tiella di riso, patate e cozze

Ingredienti per 4 persone:

Riso arborio	200 g
Patate	400 g
Cozze	400 g
Parmigiano	40 g
Pomodori maturi	2
Cipolle bianche	1
Zucchine	1
Aglio	1 spicchio
Prezzemolo	2 rametti
Sale	q.b.
Pepe	q.b.
Olio extravergine di oliva	q.b.
Acqua	q.b.

Spaghetti alla polpa di ricci di mare

Ingredienti per 4 persone:

Spaghetti	400 g
1 confezione di polpa di ricci	
Olio extra vergine d'olivo	
Aglio e sale	
Prezzemolo	

Preparazione

1. In una padella far imbiondire due spicchi d'aglio a fuoco basso.
2. Cuocere gli spaghetti in acqua salata e scolarli al dente. Versarli nella padella e mantecarli alcuni minuti.
3. Versare la polpa di ricci, mantecare brevemente e aggiungere del prezzemolo tritato.

Preparazione:

1. Pulire le cozze dalle incrostazioni, staccare la barbetta che esce dal mollusco, eliminare le impurità e lavarle accuratamente. Con un coltello dalla punta fine aprire le cozze e tenere da parte solamente la valva con la cozza attaccata.
 2. Mettere il riso in acqua e lasciarlo in ammollo per 10 minuti, scolarlo e condirlo con 2 cucchiaini di olio extravergine di oliva, con poco sale fino e pepe.
 3. Sbucciare le patate, tagliarle a fette sottili, lavarle con acqua fredda e condirle con poco olio, sale e pepe. Lavare la zuccina e i pomodori, sbucciare la cipolla, tagliare tutto a fette sottili. Pelare l'aglio, lavare e asciugare il prezzemolo e tritarli insieme.
 4. Sul fondo di una pirofila versare qualche cucchiaino di olio extravergine di oliva e disporre $\frac{3}{4}$ della cipolla. Distribuire sopra le patate sovrapponendole. Fare uno strato con le fette di pomodoro e cospargere con il trito di prezzemolo e aglio.
 5. Mettere le cozze, fare uno strato con il riso, cospargerlo con la metà del parmigiano grattugiato.
 6. Proseguire con uno strato di pomodori, uno di patate, uno di zucchine, la cipolla rimasta e terminare con il parmigiano grattugiato e il trito di prezzemolo e aglio.
 7. Versare l'acqua, facendo attenzione a non spostare il riso, fino ad arrivare poco sotto l'ultimo strato della tiella. Cospargere la superficie con un filo di olio extravergine di oliva. Cuocere a 180 °C per 45 minuti. Controllare la cottura pungendo le patate con una forchetta e verificare che l'acqua si sia asciugata. Lasciare riposare la tiella per circa 20 minuti.
- Tipico piatto barese ma apprezzato abbastanza sulle tavole viestane.

Il mare è un nemico che gli uomini si sforzano di amare.

(Giovanni Papini, *La spia del mondo*, 1955)



Tenere la rotta ...

Maria di Dona

Il vero marinaio che viaggia mira alla meta, al desiderio di raggiungere e percorrere posti meravigliosi. Prendiamo così una barca o un gommone e gratifichiamo i nostri occhi avviandoci verso paesaggi marini, lasciando dietro di noi una leggera scia.

Puntiamo la nostra prua verso il Gargano, la nostra "montagna del Sole" dove possiamo scorgere una massa montuosa con vegetazione lussureggiante ... navigando scorgiamo paesaggi suggestivi e genuini, scenari di incomprensibile bellezza, grotte, calette e una moltitudine di insenature. Ci rendiamo così conto che la natura ha voluto regalarci questi spettacoli.

Viaggiare in barca o in gommone è un'esperienza unica per chi ama vivere a stretto contatto con il mare. Continuiamo il nostro viaggio e ci avviciniamo alle innumerevoli grotte marine erose dal vento e dal mare nel corso del millennio.

Lo spettacolo ci appare



affascinante.

E che dire delle caratteristiche torri costiere che troviamo lungo il Gargano? Sono torri costruite nella prima metà del '500 per indicare pericoli di invasioni da nemici e pirati.

Non solo torri di avvistamento ma ai nostri occhi ci appaiono maestosi trabucchi, macchine di legno arroccate sugli scogli: essi servivano per pescare e simboleggiano i sacrifici di tanti pescatori che inventarono questo mezzo pur di sopravvivere. I trabucchi per il Gargano un punto di incontro tra cielo, mare, cielo.

Ultimamente e per for-

tuna i trabucchi vengono considerati patrimoni monumentali del Parco Nazionale del Gargano.

Questa nostra passione per il mare ci porta sempre a ritornare e mai a stancarci di vedere questi posti, perché c'è sempre qualcosa in più da scoprire e perché IL MARE E' SENZA STRADE E SENZA SPIEGAZIONI...

*Il mare unisce
i paesi che separa.*

(Alexander Pope, *La foresta di Windsor*, 1713)